

Don Pizzolli: «Mi impegno a coinvolgere più gente»

Il nuovo parroco di San Giuseppe San Pio X promette attenzione ai giovani, agli immigrati e agli anziani. Sul caso don Flaim: «È già stato detto abbastanza»

di Sandra Mattei
 ▶ TRENTO

«Ringrazio tutti i sacerdoti che a vario titolo hanno lavorato e servito questa comunità prima di me. Ed esprimo il totale rispetto e la valorizzazione per i bambini, i fanciulli, gli anziani, i poveri, gli immigrati». Don Rodolfo Pizzolli, nell'assumere l'incarico di parroco a San Giuseppe e San Pio X, ieri ha commentato così la vicenda di don Gino Flaim, allontanato dalla Curia da quella parrocchia, dopo aver sollevato il vespaio per le sue dichiarazioni che giustificano i pedofili. Altro non vuole aggiungere, perché, afferma «Mi sembra che sia stato già detto e scritto abbastanza». E aggiunge: «E poi non c'ero». Vuole così voltare decisamente pagina, don Pizzolli, che arriva alla guida delle parrocchie di San Giuseppe e San Pio X da quella di padergnone in un momento burrascoso. Lo abbiamo incontrato prima della messa che ha celebrato alle ore 17.30.

Con che spirito affronta il suo incarico alla guida di parrocchie di un quartiere popolare e con un'età media alta?

Lo spirito è quello dell'obbedienza e della disponibilità al servizio delle persone, come è

quello di chi ha fatto la scelta del sacerdozio. Si tratta di un quartiere con alta percentuale di anziani, ma anche di immigrati e di microcriminalità, come dimostrano le sbarre alla canonica. La mia speranza è di riuscire a fare bene questo cammino.

Lei, nei suoi incarichi parrocchiali, ha lavorato molto con i giovani ed è delegato per la pastorale sociale e lavoro, giustizia e pace. Come intende coinvolgere i giovani, che al giorno d'oggi sono distratti da tanti condizionamenti da parte dei media e dei social network?

Sul fronte dei giovani, in queste parrocchie lavora già don Samuele, che ha 28 anni ed organizza attività ricreative e di volontariato. Il mio obiettivo è coinvolgere più gente possibile, soprattutto parrocchiani che possano interagire con altri che non si sono accostati alla parrocchia. Sono multi-tasking, impegnato sia con i parrocchiani, ma anche con i laici che si sono avvicinati alla Scuola diocesana per la Politica, l'economia e il sociale: da sei anni organizziamo un percorso formativo per chi voglia impegnarsi per il bene della comunità, e le iscrizioni ai corsi confermano l'interesse di



Don Rodolfo Pizzolli ha iniziato ieri il nuovo incarico di parroco a S. Giuseppe

molti cittadini per le tematiche del lavoro, della politica, della pace.

Intende utilizzare anche i mezzi tecnologici per avvicinare i giovani?

La parrocchia ha già un sito e questo ha già favorito la ripresa dei contatti con il mondo giovanile. Il mio obiettivo è essere attento in particolare ai poveri, agli immigrati, collaborando con il gruppo di solidarietà presente nella comunità. Ed a questo proposito stiamo già progettando con gli altri parroci della città un'iniziativa concreta per i poveri e gli immigrati.

In che cosa consiste?

Abbiamo già contribuito con donazioni delle parrocchie a far sì che il Punto d'Incontro soddisfacesse l'esigenza di offrire il pranzo a chi non i mezzi, ma la domenica manca. C'è la cena offerta dai padri Cappuccini, ma non il pranzo. Così stiamo cercando volontari e la collocazione.

Alle ex caserme al Desert arriveranno a breve cento profughi. Come intende accoglierli?

Ho sentito l'annuncio fatto dall'assessore Luca Zeni. Non ho ancora affrontato il problema, ma il mio impegno è di collaborare con le istituzioni per accoglierli al meglio.